



Foto di Luca Turi/Ansa



**Intervista a Nicola Maffei**

# «Se devi sfamare i figli accettare lavoro nero è un peccato veniale»

**Il sindaco di Barletta:** «Non ho mai detto che la legalità non debba essere rispettata. Le mie parole sono state male interpretate»

**IVAN CIMMARUSTI**  
BARLETTA  
ivan-cimmarusti@libero.it

**C**hi oggi criminalizza le mie parole e demonizza Barletta, andasse a dire alla madre di famiglia disoccupata che quotidianamente deve sfamare i propri figli, che non deve accettare il lavoro nero». Il sindaco di Barletta, Nicola Maffei, non ci sta a essere accusato di giustificare il lavoro sommerso. All'indomani del crollo della palazzina di via Roma, che ha provocato la morte di quattro operaie impiegate in un "micro-maglificio" abusivo e di una ragazzina di 14 anni, figlia del titolare della ditta, il primo cittadino aveva dichiarato che «non mi sento di criminalizzare chi, in un momento di crisi come questo viola la legge assicurando lavoro, a patto che non si speculi sulla vita delle persone».

**Le sue parole hanno creato un gran polverone politico...**

«Hanno male interpretato. Ribadisco, quindi, che non ho mai detto che la legalità non debba essere rispettata. Ma l'uomo o la donna che accettano il lavoro nero, perché non hanno altre fonti di reddito, bè, direi che si tratta di un peccato veniale. Questo, però, non significa che va promossa l'illegalità. Mi chiedo: se un uomo sta morendo di fame e si mangia il cibo che trova per la strada, capisco che sicuramente viola i principi del rispetto delle regole ingegnerico-sanitarie, ma che fa, muore di fame?».

**E quindi, cosa bisognerebbe fare?**

«Il problema è trovare una risposta complessiva a queste problematiche, che permettano ai lavoratori in difficoltà di darsi una ragione e rigettare il lavoro nero, purché abbiano la possibilità di sfamare i propri figli».

**Barletta soffre molto della piaga del la-**

**Chi è**

**Un primo cittadino al secondo mandato**



**NICOLA MAFFEI**  
NATO A BARLETTA IL 10 GENNAIO 1949  
INGEGNERE E SINDACO (PD) DAL 2006

**voro nero?**

«Fino a una decina di anni fa la nostra filiera tessile era tra le più accreditate. Poi è arrivata la crisi del settore, con la chiusura di numerose maglierie e quindi la perdita di posti di lavoro. Il lavoro nero qui a Barletta è presente, ma non meno del resto d'Italia. Demonizzare oggi una città non è corretto, perché il lavoro sommerso è ovunque. Non siamo la pecora nera d'Italia. Noi facciamo una battaglia di legalità quotidiana, attraverso le forze dell'ordine. Negli ultimi anni c'è stata un'azione di controllo e indagine della Guardia di finanza, che ha portato alla chiusura di una serie di "micro-maglierie" non autorizzate e dove c'era lavoro nero».

**E queste persone senza più lavoro che fine hanno fatto?**

«Noi all'interno dei piani di zona, diamo aiuto alle famiglie in difficoltà. Abbiamo un regolamento ben preci-

so che va a mettere in campo risorse, circa 20 milioni di euro per tre anni, e iniziative per attenuare questo fenomeno. Premettiamo, il lavoro nero è una piaga da debellare. Ma se da una parte si chiudono queste ditte che usano manodopera a nero, dall'altra abbiamo registrato un aumento esponenziale di ospiti alla mensa sociale. Gente che non ha la possibilità di mangiare a casa e si rivolge da noi».

**C'è un altro aspetto però. Si è detto che queste "micro-maglierie" abusive tendano a nascondersi per ovvi motivi, finendo in strutture fatiscenti...**

«L'Italia sta invecchiando. Il fabbricato di via Roma aveva circa 200 anni di vita. In più dagli anni 80 questa città è diventata sismica, e noi ci ritroviamo un patrimonio edilizio precario e una situazione di pericolo imminente come il sisma».

**Il sisma c'entra poco in questa vicenda drammatica, però.**

«Sono continue le segnalazioni che vengono fatte al Comune, per compiere sopralluoghi che accertano lo stato del pericolo e graduano le azioni conseguenti».

**Un filmato su youtube?**

**«Nei cantieri vicini una pala meccanica aveva rimosso dei muri»**

**Venerdì scorso c'è stato un controllo sulla palazzina di via Roma, ma i tecnici non hanno individuato alcun problema.**

«Non spetta a me dire che ha sbagliato. Posso dire, però, che venerdì hanno contattato l'Ufficio tecnico comunale per alcuni scricchiolii provenienti dal palazzo. C'erano i Vigili del fuoco e tecnici dei proprietari, per controllare i luoghi. Nessuno in quel momento ha dato l'allarme, il che vuol dire che in quel momento non c'erano condizioni di pericolo».

**Secondo lei, qual è l'ipotesi più plausibile per il crollo?**

«I proprietari della palazzina crollata dicono che nei cantieri vicini si stava lavorando con una pala meccanica che ha rimosso elementi murari».

**Un'accusa pesante.**

«Qualcuno mi dice che c'è un filmato che ha ripreso mentre facevano questi lavori. Esisterebbe quindi una prova. Questo filmato è stato visto da più persone che me ne hanno parlato. Spero che possa essere stato dato alla magistratura che sta indagando sia per omicidio plurimo colposo sia per disastro colposo».

A celebrarli sarà l'arcivescovo Giovan battista Pichierri, alle 15,30 in piazza Aldo Moro. In una città listata a lutto. Negozi chiusi, saracinesche abbassate (le scuole invece resteranno aperte). Barletta piange le sue operaie morte. Come la Chicago dell'8 marzo, all'inizio Novecento. «Sono loro le nostre nuove eroine», suggerisce Vittoria Franco (Pd), «la loro tragedia purtroppo è simbolica di quanto sta accadendo alle lavoratrici italiane in questo momento di grande crisi».

Per questo Beppe Giulietti chiede che la Rai trasmetta quella cerimonia, religiosa e civile, in diretta. Mentre il vicepresidente e della Commissione d'inchiesta sugli incidenti e le morti sul lavoro Paolo Nerozzi (Pd) chiede che il ministro del lavoro Maurizio Sacconi «venga la più presto in Senato per riferire sulle cause che hanno portato al crollo dello stabile di Barletta e alla morte della quattro operaie e della bambina».

Il Cnr fa sapere che sta studiando come ascoltare i palazzi, per prevenire altri crolli, anche le crepe hanno una voce. E la voce di Antonella e delle altre questo paese quando comincerà ad ascoltarla? ❖